

OSSERVATORIO SEE – ANNUAL FORUM

Trieste, 15 settembre 2026

Ministero degli Affari Esteri:

https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2026/09/tajani-in-missione-a-trieste-e-nova-gorica/

Facebook Farnesina:

<https://www.facebook.com/ItalyMFA.it/posts/pfbid0iBPWgMRQpwEXf35ncWy1namJRttsr7nmTZrU5ZpRQKF2xm6pQyjaiDZSom5fEGJhl>

YouTube Farnesina: https://www.youtube.com/live/kUJqL_J7-VA

TG2: <https://www.fondazioneLuigieinaudi.it/wp-content/uploads/2026/09/tg2-15092026-1.mp4>

RaiNews24 (Servizio): <https://www.fondazioneLuigieinaudi.it/wp-content/uploads/2026/09/rainews24-15092026.mp4>

RaiNews24 (Servizio 2): <https://www.fondazioneLuigieinaudi.it/wp-content/uploads/2026/09/tg2-15092026-2.mp4>

TGR Friuli Venezia Giulia: <https://www.fondazioneLuigieinaudi.it/wp-content/uploads/2026/09/tgr-fvg-15092026.mp4>

TGR Buongiorno Regione: <https://www.fondazioneLuigieinaudi.it/wp-content/uploads/2026/09/bgr-15092026.mp4>

RaiNews24: <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2026/09/tajani-integrazione-dei-balcani-opportunita-per-litalia-0bd75f59-2d6f-463b-8887-1e60ab300162.html>

RaiNews24 (2): <https://www.rainews.it/tgr/fvg/articoli/2026/09/tajani-con-la-slovenia-pronti-a-sospendere-i-controlli-2359dc8d-c74a-4a0c-a874-23c0aaedc752.html>

SkyTg24: <https://tg24.sky.it/politica/video/2026/09/15/ceuta-antonio-tajani-italia-spagna-1124889>

IlSole24Ore: https://www.ilsole24ore.com/art/tajani-pensiamo-un-sistema-portuale-trieste-capodistria-AJuKl8DB?refresh_ce=1

Formiche: <https://formiche.net/2026/09/tajani-osservatorio-see-balcani-ue/>

Ansa: https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/nazioni/kosovo/2026/09/15/tajani-paesi-balcani-occidentali-in-europa-quanto-prima_36a4fdd7-c4ee-4d85-b65e-bc849d1863cd.html

Ansa (2): https://www.ansa.it/amp/europa/notizie/rubriche/esteri_difesa/2026/09/15/tajani-condivido-le-proposte-dellosservatorio-sud-est-europa_b3b4b6e4-8c8b-4dbe-bf80-2e8438ee94e5.html

Ansa (3): https://www.ansa.it/friuliveneziagiulia/notizie/2026/09/15/tajanidrone-in-lituania-chiunque-deve-capire-che-leuropa-puo-difendersi-da-attacchi_62238990-9fab-4838-bd35-c0ff0ce5b3ff.html

Agenzia Vista: https://www.agenziavista.it/europa/2026/1070230_tajani-a-nova-gorica-paesi-balcani-occidentali-in-europa-quanto-prima-per-italia-e-priorita/

Agenzia Nova: <https://www.agenzianova.com/news/tajani-errore-posporre-adesione-allue-dei-balcani-occidentali-a-quella-dellucraina/>

Il Piccolo: <https://www.ilpiccolo.it/cronaca/tajani-trieste-riunificazione-balcani-europa-jkq793um>

Trieste Prima: <https://www.triesteprema.it/cronaca/tajani-montenegro-ue-2028.html>

Trieste News: <https://www.triesteallnews.it/2026/09/tajani-a-trieste-europa-e-nato-possono-difendersi-sui-balcani-entrino-nellue-il-prima-possibile/>

Trieste Café: <https://www.triestecafe.it/cronaca/tajani-a-trieste-traccia-la-strada-dellallargamento-ue-prima-i-balcani-poi-lucraina-video-2026-09-15>

Il Friuli: <https://www.ilfriuli.it/cronaca/balcani-tajani-allosservatorio-in-programma-a-trieste/>

Spiava Meloni: rischia il processo

La Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per una dipendente dell'Inps: il 17 febbraio 2025 consultò, per tre volte in un giorno, i dati anagrafici e contributivi della premier usando i sistemi informatici dell'istituto

MICHELE ZACCARDI

Ha consultato i dati personali di Giorgia Meloni per tre volte in un giorno. Due per consultare l'anagrafica e una terza per controllare la posizione contributiva della presidente del Consiglio. E questo senza alcun motivo di servizio. Era il 17 febbraio 2025. E ora, a più di un anno e mezzo di distanza, una dipendente dell'Inps rischia di andare a processo. La Procura di Roma ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per la donna con l'accusa di accesso abusivo a un sistema informatico. E con un'aggravante di certo non secondaria: la donna avrebbe agito nella sua veste di dipendente dell'Inps, dove era in forza al Coordinamento generale medico legale, abusando quindi, secondo la Procura, dei poteri connessi alla sua funzione o violandone i doveri.

Attraverso le credenziali di lavoro, la donna avrebbe dunque curiosato nella posizione della premier. Come detto, gli accessi contestati sono tre e portano alla stessa data. Due riguardano Arca, l'archivio anagrafico dell'Inps, dal quale è possibile consultare i dati identificativi e anagrafici di una persona, come il codice fiscale, data e luogo di nascita e soprattutto la residenza.

IL CASO

Il terzo invece ha messo nel mirino l'estratto contributivo, dove è registrata la storia previdenziale del lavoratore. Periodi di contri-



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, all'inaugurazione della kermesse Risò a Vercelli (LaPresse)

AL SENATO Legge elettorale Oggi il via libera

L'Aula del Senato ha completato l'esame di tutti gli emendamenti e ordini del giorno alla riforma della legge elettorale. Questa mattina sono previste le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento che dovrà poi tornare alla Camera in terza lettura. Tra le modifiche introdotte nell'esame a Palazzo Madama le preferenze con capolista bloccati e la revisione della norma sulla raccolta delle firme oltre a una modifica che ridisegna i confini dei collegi della provincia di Bolzano e all'estensione del voto fuorisede ai caregiver.

buzione, tipologia dei contributi e informazioni relative alle attività lavorative che li hanno prodotti. Insomma, dati riservati. A far emergere il caso sono stati gli accertamenti interni dell'Inps. L'Istituto ha inviato una prima comunicazione alla fine dello scorso dicembre. Poi sono arrivate le verifiche sulla protezione dei dati e il fascicolo è finito sul tavolo della Procura di Roma. La dipendente è stata interrogata il 17 aprile. Due mesi più tardi, il 23 giugno, concluse le indagini, la pm Alessandra D'Amore ha chiesto al giudice il rinvio a giudizio. Nella vicenda

ci sono due "persone" offese: la premier e l'Inps, il cui sistema informatico sarebbe stato utilizzato per compiere gli accessi contestati.

MISTERO

Ma è sul movente di quelle incursioni nei sistemi informatici dell'Istituto di previdenza che resta il mistero. Perché la donna ha cercato informazioni su Meloni? E perché entrare per tre volte, nello stesso giorno, nella sua posizione Inps? La contestazione ricostruisce gli accessi, l'orario e le banche dati consultate. Ma sul perché di quelle ricerche resta un

vuoto: la dipendente non ha fornito alcuna spiegazione.

Del resto, non è la prima volta che il nome della premier compare in un'inchiesta nata dalle incursioni di un dipendente dentro banche dati alle quali aveva accesso per ragioni di lavoro. Nel 2024 era stato scoperto il caso di un bancario di Intesa Sanpaolo che aveva consultato senza autorizzazione migliaia di rapporti appartenenti ai clienti dell'istituto. E tra politici, magistrati e personaggi pubblici finiti nelle sue ricerche c'era anche Meloni.

A TRIESTE Tajani al forum Osservatorio Sud Est Europa

Oggi Antonio Tajani avrà un dialogo con il ministro degli Esteri del Montenegro, Ervin Ibrahimovic, nel corso della prima edizione dell'Annual Forum dell'Osservatorio See (Sud Est Europa), dedicato al tema: "Accelerare l'integrazione dei Balcani occidentali come scelta strategica per il futuro dell'Europa". L'incontro si terrà dalle 10:30 alle 13, al Ridotto del Teatro Verdi di Trieste. Al centro della kermesse il confronto - moderato dall'ambasciatore Luigi Mattioli, presidente d'Onore dell'Osservatorio See - tra il nostro ministro degli Esteri e il suo omologo del Montenegro, rappresentante di uno dei Paesi più avanzati nel percorso di adesione all'Unione europea.

Il dibattito verterà sulle prospettive dell'allargamento, le priorità strategiche dell'Italia nella regione e le condizioni necessarie per imprimere una nuova accelerazione al processo di integrazione dei Balcani occidentali. Nel corso della mattinata sono previsti inoltre gli interventi di Andrea Cangini, direttore dell'Osservatorio See, Vladimir Nanut, fondatore e ad di Mib Trieste School of Management, Franco Dal Mas, segretario generale dell'InCe - Cei, Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste, e Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli-Venezia Giulia. Saranno presenti delegazioni governative di diversi Paesi balcanici. Chiuderà la mattinata, con un saluto conclusivo, il presidente della Fondazione Luigi Einaudi, Giuseppe Benedetto.

Salvini incontra i lombardi: uniti verso Pontida

Vertice al Pirellone con Fontana e i consiglieri E Matteo lancia la Sardone candidato sindaco a Milano



Matteo Salvini ieri al Pirellone

FABIO RUBINI

Riunione fiume ieri al Pirellone dove Matteo Salvini ha incontrato il gruppo regionale. All'ordine del giorno le cose da fare da qui alla fine della legislatura lombarda (febbraio-marzo 2028) e la situazione interna alla Lega in vista del raduno di Pontida di domenica. Nel comunicato finale la Lega ha ribadito la volontà di «schierare più militari nelle città lombarde; quella di portare a casa entro la fine della legislatura l'Autonomia differenziata, dopo lo storico voto di giovedì scorso». Tra le priorità lombarde emerse dal confronto con i consiglieri c'è anche la «revisione dell'Isce per fermare i "collezionisti di bonus", per lo più extracomunitari, e aiutare di più il ceto medio». E ancora: «Inserire il personale di Fs Security sui treni regionali». Un'altra battaglia che Salvini ha lanciato dal Pirellone, ma che riguarda tutto il bacino Padano è quella relativa ai divieti sulle auto diesel euro 5 che entreranno in vigore dal prossimo primo ottobre: «Come ministro dei

Trasporti ho chiesto ho chiesto la proroga perché danneggiare chi non può permettersi di comperare un'auto o un furgone nuovo, non mi sembra intelligente. A Bruxelles - chiosa Salvini - non si sono accorti che abbiamo le Alpi a Nord e gli appennini a Sud, quindi è più difficile il riciccolo dell'aria». Sul tema innovazioni, poi, il leader leghista si è detto «favorevole all'innovazione sempre e comunque, ma l'intelligenza artificiale se non governata può far scoppiare una bomba sociale». Poi la questione energetica: «Sono un nuclearista convinto. Siamo circondati da Paesi che hanno reattori nucleari e chiederò ai prossimi candidati sindaco di Milano di confrontarsi sul tema. Da Milanese mi piacerebbe che Milano fosse la prima città ad avere un reattore nucleare».

Le elezioni di Milano ci portano poi verso il tradizionale raduno di Pontida. Sarà da quel palco che Salvini annuncerà il candidato sindaco che la Lega metterà sul tavolo degli alleati. Salvini non fa il nome, ma è praticamente certo che sarà quello di Silvia Sardone.

Precisa Salvini: «Non intendiamo imporre nulla a nessuno. Ognuno proporrà il suo candidato e alla fine andremo uniti a Milano come nelle altre grandi città».

Dalla riunione al Pirellone, alla quale erano presenti anche Attilio Fontana e tutti gli assessori leghisti (non c'era Massimiliano Romeo perché impegnato a Roma nelle votazioni al Senato della legge elettorale), è emerso anche volontà di creare «la massima mobilitazione: vogliamo una grande partecipazione, unità e rilancio. La Lega ha davanti battaglie decisive e deve affrontarle compatta, parlando con ancora più forza ai territori, alle famiglie e al mondo produttivo». A rabbuire la giornata milanese di Salvini ci ha pensato, però, il consigliere regionale Riccardo Vitari che a metà pomeriggio ha annunciato l'addio al gruppo del Carroccio per aderire a quello di Futuro Nazionale di Roberto Vannacci (che domani costituirà ufficialmente il gruppo in Regione). Quella del cremonese è la prima defezione nel gruppo al Pirellone da inizio legislatura.

Mercati, politica e identità comune IL CANALE Tutte le notizie sull'Europa

Inquadra il qr code con lo smartphone per accedere alla sezione del sito



I protagonisti della battaglia politica in Germania: il cancelliere Friedrich Merz, leader della Cdu, e Alice Weidel, co-presidente del partito di ultradestra AfD

	PD	NES	AVS	ZV	LE
Invio di armi all'Ucraina	■	■	■	■	■
Aumento della spesa militare	...	■	■	■	■
Patrimoniale	...	■	■	■	■
Salario minimo legale a 9 €	■	■	■	■	■
Alta velocità Torino-Lione	■	■	■	■	■
Ponte sullo Stretto	■	■	■	■	■
Nuovi termovalorizzatori	...	■	■	■	■
TdI delega sul nucleare PER ALTA CAPACITÀ DI REAZIONE	■	■	■	■	■
Cittadinanza dopo cinque anni	■	■	■	■	■
Autonomia differenziata	■	■	■	■	■

L'analisi fatta circolare sui social da simpatizzanti dell'area riformista del campo largo, da cui emergono tutte le divisioni tra i partiti dell'alleanza

distinguo programmatici professati da Pd e 5 Stelle insieme a Avs. Che sono sostanziali per la base elettorale. Al netto delle professioni pentastellate di indisponibilità a armare «a go go» l'Ucraina che saranno sancite dall'assemblea programmatica del fine settimana a Milano, è probabile quindi che la questione venga composta in qualche modo. Anche se, come si evince da una grafica fatta circolare sui social da ambienti vicini ai riformisti dem, non mancano altri elementi di divergenza interni alla coalizione: l'unico punto davvero comune è in pratica solo il no all'autonomia differenziata. Un po' poco.

In quanto alle primarie, i rilevamenti demoscopici danno risultati opposti: chi dà vincente Schlein 62 a 38% su Conte e chi invece dà l'ex premier in vantaggio col 39% sulla segretaria dem a quasi il 25 e la sindaca di Genova Silvia Salis, unica terza ipotesi potenziale, vicina al 20. Per quanto si vada sempre più profilando il duello tra i leader, rimane una consistente componente interna e esterna al Pd che diffida di Schlein e vagheggia la prospettiva di sub-candidati premier mascherati da puntare e riscuotere al tavolo della coalizione. Come improbabilmente sarà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanzata dell'ultradestra Dal Green Deal alla Bce Tutte le colpe delle élite

L'insufficienza di chi governa l'Unione ha fatto esplodere la retorica sovranista. La transizione energetica è stata un esperimento di pianificazione ideologica

di **Lorenzo Castellani**



A che punto è l'Europa in cui cresce velocemente l'estrema destra? Per le élite europee è giunto il momento di guardarsi allo specchio e vedere i propri errori.

Il Green Deal è il simbolo più evidente della negazione della realtà da parte di Bruxelles. La transizione energetica è stato un esperimento di pianificazione ideologica, imponendo tempi, standard e divieti ma senza possedere le tecnologie, le materie prime e le catene del valore indispensabili per sostenerli. Aver demonizzato i combustibili fossili e rincorrere mete burocratiche come il Net Zero ha solo prodotto disoccupazione e distrutto ricchezza, anche se oggi chi guida la Commissione Europea continua a negare questo palese fallimento e rifiuta di fare marcia indietro rapidamente.

La crisi nera dell'automotive è il sottoprodotto di questo errore strategico. Per oltre un secolo l'industria europea dell'auto ha rappresentato una delle massime espressioni della sua capacità manifatturiera. Oggi, nel nome di una conversione forzata all'elettrico, rischia di consegnare ai cinesi il vantaggio industriale che gli europei avevano costruito nel motore termico. Pechino controlla materie prime, componenti, batterie e capacità produttiva, utilizza largamente i fossili per produrre manufatti industriali, mentre Bruxelles scrive regolamenti e fissa obiettivi irraggiungibili.

Anche sul terreno energetico le promesse si sono scontrate con la realtà. L'Europa continua ad avere costi dell'energia significativamente più alti dei suoi concorrenti, proprio mentre alle imprese vengono richiesti investimenti crescenti per adeguarsi a una selva di standard ambientali e burocratici. La retorica delle rinnovabili a basso costo non basta quando manca un mercato unico, una rete efficiente, quando l'intermittenza impone costose compensazioni e quando la produzione industria-

le richiede continuità, affidabilità e prezzi competitivi. Un continente che paga l'energia più dei propri rivali e poi si bea della propria sostenibilità è destinato prima o poi a prendere un grosso colpo.

A questa fragilità strutturale si aggiunge il paradosso monetario. La Banca centrale europea ha combattuto l'inflazione attraverso il rialzo dei tassi, pur in presenza di una dinamica originata in larga misura da shock di offerta, materie prime ed energia. La medicina monetaria può raffreddare domanda e credito, ma non produce gas, semiconduttori, petrolio o derrate alimentari. Nel frattempo, un euro forte rischia di comprimere ulteriormente la competitività delle esportazioni europee, mentre Stati Uniti, Cina e altre grandi aree economiche non esiteranno a usare tutti gli strumenti disponibili - inclusa la leva del cambio - per difendere industria, occupazione e quote di mercato.

Persino l'indipendenza tecnocratica, per lungo tempo eleva-

ta a dogma, mostra crepe inquietanti. Se la guida della Bce può apparire come un possibile trampolino per future ambizioni politiche, come sembra trapelare dalla possibile intenzione di Christine Lagarde di correre alle presidenziali francesi, il problema non riguarda soltanto una persona, ma la credibilità di istituzioni costruite sull'idea che le decisioni monetarie fossero sottratte al calcolo politico. In questo modo, i tecnocrati europei alimentano il sospetto che la neutralità sia una finzione da costruire per difendere il potere.

Intanto, i grandi rapporti sul futuro dell'Unione restano lettera morta. Draghi e Letta hanno indicato il nodo essenziale: senza mercato dei capitali, politica industriale, investimenti comuni, semplificazione e vera scala continentale, l'Europa non reggerà la competizione globale. Sul riarmo, il Safe è un passo significativo ma ancora modesto, mentre la parte più significativa della ricostruzione militare europea resta nazionale, a cominciare da quella tedesca. Sull'immigrazione, i governi agiscono prevalentemente da soli; e ogni crisi alle frontiere riapre la tentazione di limitare Schengen, cioè uno dei pochi successi concreti dell'integrazione.

La crescita della destra nazionalista non è dunque un accidente storico né soltanto il frutto della propaganda o di ingerenze straniere ostili. È anche il prodotto delle insufficienze di chi ha governato l'Europa: del suo dirigismo velleitario, della sua impotenza strategica, delle scelte economiche sbagliate, della distanza crescente tra le promesse delle élite e la vita materiale dei cittadini. Se vogliono salvarsi le istituzioni europee devono iniziare a guardarsi allo specchio, ammettere di aver sbagliato su molti punti e imprimere una virata immediata. L'alternativa sarà non soltanto la vittoria democratica del fronte euroscettico, ma una progressiva frammentazione di ciò che si è costruito e la crescita dell'influenza degli attori esterni sul vecchio continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adesione dei Balcani

TAJANI: «MENO BUROCRAZIA»



Antonio Tajani
Vicepremier, ministro degli Esteri

«Ho apprezzato l'Osservatorio Sud Est Europa rispetto a un modello meno burocratico del processo di adesione dei Paesi dei Balcani Occidentali alla Ue»

Primopiano

Friuli Venezia Giulia



Mano tesa verso i Balcani: «In Europa quanto prima»

Il ministro Tajani al Forum See a Trieste: «Iter di adesione rigorosi ma non ostativi, rischiamo di perdere politicamente l'area a fronte di interessi di altri attori», da Pechino a Mosca

VALERIA PACE
TRIESTE

Il forum

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani aderisce da Trieste alla proposta formulata dal South East Europe Observatory (See) di garantire tutele crescenti ai Paesi aspiranti all'adesione dell'Unione man mano che dimostrino di aver raggiunto gli obiettivi negoziali, per non rischiare di «perderli politicamente» a fronte di interessi nell'area di attori come «Cina,

Russia e Turchia». Una proposta contenuta nella «Carta di Trieste» e presentata dal presidente onorario dell'osservatorio, l'ambasciatore Luigi Mattiolo al primo Annual Forum di See ieri al Ridotto del Teatro Verdi.

I ministri

Tajani parla al fianco del suo omologo montenegrino, Ervin Ibrahimović, che lancia l'appello agli «amici europei» di mantenere «lo slancio» verso l'allargamento «in questo momento geopolitico» ricordando che ora «in Montenegro il 90% dei partiti è a

favore dell'Unione, perché vediamo i benefici che arrivano a fronte del nostro impegno». Ibrahimović rilancia inoltre gli obiettivi del Paese: «Conclusione dei negoziati entro il 2026 e adesione entro il 2028. Poi apriremo le porte ai nostri vicini dei Balcani occidentali». Orizzonte che «è già troppo tardi», afferma Tajani, rinnovando l'impegno di agevolare il più possibile un processo che il vicepremier chiama di «riunificazione dell'Europa» e non di «allargamento, un termine dall'approccio coloniale». Tajani inoltre ribadisce an-

che la linea rossa già tracciata: «Sarebbe un errore grave» da parte dell'Europa «posporre l'adesione dei Balcani per difendere l'Ucraina». Ibrahimović dal canto suo riconosce lo sforzo italiano in questo senso e chiama Tajani «il più forte alleato dei Balcani» e l'Italia «il ponte più importante verso l'Europa» perché «Italia e Montenegro hanno molto in comune, storia, cultura e il mar Adriatico».

L'OBIETTIVO DEL MONTENEGRO

Il ministro Ibrahimović:
«Adesione entro il 2028, poi porte aperte ai nostri vicini»

Il titolare della Farnesina dal palco del Verdi si sofferma su tre motivi per «riunificare» l'Europa, richiamando considerazioni di ordine politico - appunto il rischio che i Balcani passino sotto la sfera d'influenza di altre potenze -, militare ed economico. Passa dunque, per il ministro, dall'integrazione dei Balcani «la difesa della nostra identità occidentale» che si fa scongiurando «il tramonto dell'Europa», che invece dev'essere uno dei «grandi in un confronto tra grandi» come Cina, Usa e Russia - potenza con cui comunque si augura comunque di «poter ripristinare relazioni normali» a fine conflitto. E dunque «bisogna essere rigorosi ma non ostativi nel processo di adesione» dei Balcani che per l'Italia «è una priorità politica», afferma Tajani, ricordando ini-

ziative promesse da Roma come le riunioni degli amici dei Balcani, l'impegno militare in Kosovo e il supporto della Guardia di Finanza ad Albania e Montenegro per la lotta alla corruzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Con l'ingresso dei Balcani, infatti, si riequilibrerà anche l'asse nord-sud in Europa: «I Paesi mediterranei peseranno maggiormente». Anche sul fronte della difesa europea, aggiunge il ministro, è necessario integrare i Balcani: «Per avere un Mediterraneo stabile dobbiamo avere stabilità in questa regione», che grazie all'integrazione europea vedrebbe «attenuarsi» i confini fonte di conflitti. E dunque la Serbia non è da escludere dal processo nonostante «errori» come quello degli onori riservati al generale Ratko Mladic ai suoi funerali. Ma ci sono anche, ricorda Tajani, vantaggi di natura commerciale nel favorire l'ingresso dei Balcani in Ue: «Un'opportunità per i Paesi europei di accedere a

IL GOVERNATORE

Fedriga: «L'area sudorientale è quella che più può crescere, noi possiamo offrirle i collegamenti»

«Ingressi a step per dare fiducia a chi attende da 20 anni»

La ricetta del See contro l'antieuropismo crescente nelle opinioni pubbliche, che piace anche al vicepremier

TRIESTE

La proposta

Uscire dalla logica del tutto o niente quando si parla di adesione dell'Unione europea, al fine di contrastare la sfiducia nei confronti dell'Europa che serpeggia nei Balcani, Paesi che

bussano ormai alla porta da più di vent'anni. È questa la proposta avanzata dal South East Europe Observatory (See) al suo primo Forum annuale che si è tenuto al Ridotto del Verdi a Trieste. Dunque nel concreto, spiega il presidente onorario dell'osservatorio, l'ambasciatore Luigi Mattiolo, si tratta di riformare un processo che implica «dimensioni temporali difficili da comprendere per alcuni paesi mentre affrontano sacrifici per le riforme richieste dall'Europa», frustrazioni su cui possono attecchire e proliferare sentimenti antieuropesi promossi da attori che non tifano per l'unità vec-

chio continente. La proposta, abbracciata idealmente dal vicepremier Antonio Tajani, prevede di continuare ad avere un approccio negoziale legato al merito, ma di dare «benefici concreti ai paesi aspiranti man mano che chiudono con successo capitoli di negoziati». Insomma, una sorta di adesione a step: «A titolo di esempio, se un paese dimostra di aver già aderito alla legislazione europea per quanto riguarda l'agricoltura si potrebbe pensare di farlo accedere al mercato unico, oppure se aderisce alla politica europea sui visti potrebbe entrare nella zona Schengen», spiega Mattiolo. Un model-

lo diverso dalle tutele crescenti attualmente previste, che prevedono l'accesso a forme di finanziamenti Ue: qui si propone di dare un assaggio della cittadinanza europea ai paesi impegnati da anni in faticosi negoziati. See è una creatura nata dallo sforzo congiunto della Fondazione Einaudi e del Mib Trieste school of management con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Open Society Foundations - la rete di fondazioni che supportano i gruppi della società civile che chiedono il rispetto dello stato di diritto e che è stata fondata dal magnate ungherese George

Soros. Come ha spiegato il direttore del See e segretario generale della Fondazione Einaudi Andrea Cangini in apertura del Forum, il ruolo dell'osservatorio è proprio «diffondere e difendere l'ideale europeista». Un obiettivo sposato dall'ad del Mib Vladimir Nanut, che ha ricordato la vocazione internazionale della business school, nata quando a pochi chilometri da Trieste c'era la Jugoslavia. E proprio ieri See ha distribuito sei borse di studio a giovani provenienti dai Balcani per studiarvi. L'obiettivo, spiega Enrico Samer, l'imprenditore triestino

parte del cda della Fondazione Einaudi, è quello di rafforzare l'anelito dei giovani di questi Paesi verso i principi europei con le basi filosofiche del pensiero liberale, un obiettivo dei Liberal dialogues organizzati da See in sette capitali dei Balcani il prossimo anno, dopo aver fatto capolino già in cinque, e formare così quella che sarà «la prossima classe dirigente» di questi paesi. Presente, ieri, anche il presidente della Fondazione Einaudi Giuseppe Benedetto, che, chiudendo il Forum di Trieste si è detto «orgoglioso» dell'iniziativa.

—V.P.

Primo Piano

Friuli Venezia Giulia



Mano tesa verso i Balcani: «In Europa quanto prima»

Il ministro Tajani al Forum See a Trieste: «Iter di adesione rigorosi ma non ostativi, rischiamo di perdere politicamente l'area a fronte di interessi di altri attori», da Pechino a Mosca

VALERIA PACE
TRIESTE

Il forum

Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani aderisce da Trieste alla proposta formulata dal South East Europe Observatory (See) di garantire tutele crescenti ai Paesi aspiranti all'adesione dell'Unione man mano che dimostrino di aver raggiunto gli obiettivi negoziali, per non rischiare di «perderli politicamente» a fronte di interessi nell'area di attori come «Cina,

Russia e Turchia». Una proposta contenuta nella «Carta di Trieste» e presentata dal presidente onorario dell'osservatorio, l'ambasciatore Luigi Mattiolo al primo Annual Forum di See ieri al Ridotto del Teatro Verdi.

I ministri

Tajani parla al fianco del suo omologo montenegrino, Ervin Ibrahimović, che lancia l'appello agli «amici europei» di mantenere «lo slancio» verso l'allargamento «in questo momento geopolitico» ricordando che ora «in Montenegro il 90% dei partiti è a

favore dell'Unione, perché vediamo i benefici che arrivano a fronte del nostro impegno». Ibrahimović rilancia inoltre gli obiettivi del Paese: «Conclusione dei negoziati entro il 2026 e adesione entro il 2028. Poi apriremo le porte ai nostri vicini dei Balcani occidentali». Orizzonte che «è già troppo tardi», afferma Tajani, rinnovando l'impegno di agevolare il più possibile un processo che il vicepremier chiama di «riunificazione dell'Europa» e non di «allargamento, un termine dall'approccio coloniale». Tajani inoltre ribadisce an-

che la linea rossa già tracciata: «Sarebbe un errore grave» da parte dell'Europa «posporre l'adesione dei Balcani per difendere l'Ucraina». Ibrahimović dal canto suo riconosce lo sforzo italiano in questo senso e chiama Tajani «il più forte alleato dei Balcani» e l'Italia «il ponte più importante verso l'Europa» perché «Italia e Montenegro hanno molto in comune, storia, cultura e il mar Adriatico».

L'OBIETTIVO DEL MONTENEGRO

Il ministro Ibrahimović: «Adesione entro il 2028, poi porte aperte ai nostri vicini»

Il titolare della Farnesina dal palco del Verdi si sofferma su tre motivi per «riunificare» l'Europa, richiamando considerazioni di ordine politico - appunto il rischio che i Balcani passino sotto la sfera d'influenza di altre potenze -, militare ed economico. Passa dunque, per il ministro, dall'integrazione dei Balcani «la difesa della nostra identità occidentale» che si fa scongiurando «il tramonto dell'Europa», che invece dev'essere uno dei «grandi in un confronto tra grandi» come Cina, Usa e Russia - potenza con cui comunque si augura comunque di «poter ripristinare relazioni normali» a fine conflitto. E dunque «bisogna essere rigorosi ma non ostativi nel processo di adesione» dei Balcani che per l'Italia «è una priorità politica», afferma Tajani, ricordando ini-

ziative promesse da Roma come le riunioni degli amici dei Balcani, l'impegno militare in Kosovo e il supporto della Guardia di Finanza ad Albania e Montenegro per la lotta alla corruzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Con l'ingresso dei Balcani, infatti, si riequilibrerà anche l'asse nord-sud in Europa: «I Paesi mediterranei peseranno maggiormente». Anche sul fronte della difesa europea, aggiunge il ministro, è necessario integrare i Balcani: «Per avere un Mediterraneo stabile dobbiamo avere stabilità in questa regione», che grazie all'integrazione europea vedrebbe «attenuarsi» i confini fonte di conflitti. E dunque la Serbia non è da escludere dal processo nonostante «errori» come quello degli onori riservati al generale Ratko Mladic ai suoi funerali. Ma ci sono anche, ricorda Tajani, vantaggi di natura commerciale nel favorire l'ingresso dei Balcani in Ue: «Un'opportunità per i Paesi europei di accedere a

IL GOVERNATORE

Fedriga: «L'area sudorientale è quella che più può crescere, noi possiamo offrirle i collegamenti»

«Ingressi a step per dare fiducia a chi attende da 20 anni»

La ricetta del See contro l'antieuropismo crescente nelle opinioni pubbliche, che piace anche al vicepremier

TRIESTE

La proposta

Uscire dalla logica del tutto o niente quando si parla di adesione dell'Unione europea, al fine di contrastare la sfiducia nei confronti dell'Europa che serpeggia nei Balcani, Paesi che

bussano ormai alla porta da più di vent'anni. È questa la proposta avanzata dal South East Europe Observatory (See) al suo primo Forum annuale che si è tenuto al Ridotto del Verdi a Trieste. Dunque nel concreto, spiega il presidente onorario dell'osservatorio, l'ambasciatore Luigi Mattiolo, si tratta di riformare un processo che implica «dimensioni temporali difficili da comprendere per alcuni paesi mentre affrontano sacrifici per le riforme richieste dall'Europa», frustrazioni su cui possono attecchire e proliferare sentimenti antieuropesi promossi da attori che non tifano per l'unità vec-

chio continente. La proposta, abbracciata idealmente dal vicepremier Antonio Tajani, prevede di continuare ad avere un approccio negoziale legato al merito, ma di dare «benefici concreti ai paesi aspiranti man mano che chiudono con successo capitoli di negoziati». Insomma, una sorta di adesione a step: «A titolo di esempio, se un paese dimostra di aver già aderito alla legislazione europea per quanto riguarda l'agricoltura si potrebbe pensare di farlo accedere al mercato unico, oppure se aderisce alla politica europea sui visti potrebbe entrare nella zona Schengen», spiega Mattiolo. Un model-

lo diverso dalle tutele crescenti attualmente previste, che prevedono l'accesso a forme di finanziamenti Ue: qui si propone di dare un assaggio della cittadinanza europea ai paesi impegnati da anni in faticosi negoziati. See è una creatura nata dallo sforzo congiunto della Fondazione Luigi Einaudi e del Mib Trieste school of management con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia e delle Open Society Foundations - la rete di fondazioni che supportano i gruppi della società civile che chiedono il rispetto dello stato di diritto e che è stata fondata dal magnate ungherese George

Soros. Come ha spiegato il direttore del See e segretario generale della Fondazione Einaudi Andrea Cangini in apertura del Forum, il ruolo dell'osservatorio è proprio «diffondere e difendere l'ideale europeista». Un obiettivo sposato dall'ad del Mib Vladimir Nanut, che ha ricordato la vocazione internazionale della business school, nata quando a pochi chilometri da Trieste c'era la Jugoslavia. E proprio ieri See ha distribuito sei borse di studio a giovani provenienti dai Balcani per studiarvi. L'obiettivo, spiega Enrico Samer, l'imprenditore triestino

parte del cda della Fondazione Einaudi, è quello di rafforzare l'anelito dei giovani di questi Paesi verso i principi europei con le basi filosofiche del pensiero liberale, un obiettivo dei Liberal dialogues organizzati da See in sette capitali dei Balcani il prossimo anno, dopo aver fatto capolino già in cinque, e formare così quella che sarà «la prossima classe dirigente» di questi paesi. Presente, ieri, anche il presidente della Fondazione Einaudi Giuseppe Benedetto, che, chiudendo il Forum di Trieste si è detto «orgoglioso» dell'iniziativa. **-V.P.**

ieri alle 12:00

AGI

- = Serbia: Tajani, funerali Stato Mladic si potevano evitare =

ieri alle 11:58

AGI

- = Russia: Tajani, speriamo ripresa relazioni normali dopo pace =

ieri alle 11:57

ANSA
FRIULI

- - Tajani, la Serbia deve far parte dell'Ue nonostante gli errori

ieri alle 11:57

ANSA
politica

- - Tajani, la Serbia deve far parte dell'Ue nonostante gli errori

ieri alle 11:45

ANSA
FRIULI

- - Tajani, drone in Lituania? Chiunque deve capire che l'Europa può difendersi da attacchi

ieri alle 11:45

ANSA
politica

- - Tajani, drone in Lituania? Chiunque deve capire che l'Europa può difendersi da attacchi

ieri alle 11:10

asknews

- Balcani, See Observatory ha preso avvio a Trieste con ministro Tajani

ieri alle 09:14

agenzia
NOVA

- Fvg: ministro Tajani a Trieste per Forum annuale Osservatorio Sud-Est Europa

ieri alle 09:02

agenzia
NOVA

- Gli appuntamenti di oggi a Trieste e in Friuli Venezia Giulia

ieri alle 07:00

ANSA
FRIULI

- - OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

ieri alle 12:24

ANSA
FRIULI

- ☐ - Tajani, Paesi Balcani occidentali in Europa quanto prima

ieri alle 12:24

ANSA
politica

- ☐ - Tajani, Paesi Balcani occidentali in Europa quanto prima

ieri alle 12:14

asknews

- ☐ Russia, Tajani: nessuno più di noi vuole ripristinare relazioni

ieri alle 12:14

agenzia
NOVA

- ☐ Serbia: Tajani, funerali Stato Mladic si potevano evitare ma guardiamo a progressi verso Ue

ieri alle 12:14

agenzia
NOVA

- ☐ Serbia: Tajani, funerali Stato Mladic si potevano evitare ma guardiamo a progressi verso Ue

ieri alle 12:08

agenzia
NOVA

- ☐ Russia: Tajani, quando finira' conflitto speriamo ripristino relazioni normali

ieri alle 12:08

agenzia
NOVA

- ☐ Lituania: Tajani, importante far capire che Europa e Nato sono in grado di difendersi

ieri alle 12:08

agenzia
NOVA

- ☐ Russia: Tajani, quando finira' conflitto speriamo ripristino relazioni normali

ieri alle 12:08

agenzia
NOVA

- ☐ Lituania: Tajani, importante far capire che Europa e Nato sono in grado di difendersi

ieri alle 12:02

AGI

- ☐ Lituania: Tajani, importante mostrare che in grado di difendersi =

ieri alle 12:58

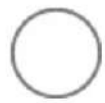
ANSA
FRIULI



- Tajani, 'dopo guerra acquistiamo gas russo? Ci auguriamo relazioni con tutti'

ieri alle 12:58

ANSA
politica



- Tajani, 'dopo guerra acquistiamo gas russo? Ci auguriamo relazioni con tutti'

ieri alle 12:44

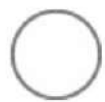
K adnikronos



BALCANI: TAJANI, 'AVERLI IN MERCATO UNICO EUROPEO GRANDE OPPORTUNITA' PER ITALIA'...

ieri alle 12:41

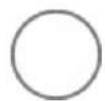
K adnikronos



BALCANI: TAJANI, 'ENTRINO IN DIFESA EUROPEA PER GARANTIRE PACE ED EQUILIBR...

ieri alle 12:39

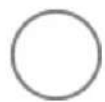
asknews



Balcani, Tajani: Europa non abbia atteggiamento ostile

ieri alle 12:38

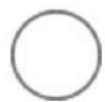
asknews



Balcani, Tajani: Europa non abbia atteggiamento ostile

ieri alle 12:28

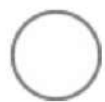
K adnikronos



BALCANI: TAJANI, 'ADESIONE RAPIDA A UE PRIORITA', UCRAINA NON ENTRI PRIMA' =

ieri alle 12:26

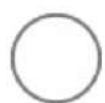
agenzia
NOVA



Ue: Tajani, accelerare tempi per adesione Paesi Balcani

ieri alle 12:26

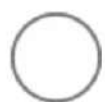
agenzia
NOVA



Ue: Tajani, accelerare tempi per adesione Paesi Balcani

ieri alle 12:25

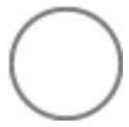
asknews



Serbia, Tajani: deve far parte Unione Europea

ieri alle 14:02

AGI>



UE: Fedriga, si salva solo rinnovandosi e dando risposte =

ieri alle 14:00

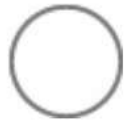
LaPresse



Russia: Tajani, dopo fine guerra auspichiamo ripristino relazioni normali

ieri alle 13:56

LaPresse



Nato: Tajani, drone in Lituania? Importante far capire che è in grado di difendersi

ieri alle 13:52

LaPresse



Ue: Tajani, adesione rapida dei Balcani Occidentali dev'essere priorità

ieri alle 13:31

ANSA
FRIULI



- Tajani, condivido le proposte dell'Osservatorio Sud Est Europa

ieri alle 13:31

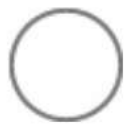
ANSA
politica



- Tajani, condivido le proposte dell'Osservatorio Sud Est Europa

ieri alle 13:27

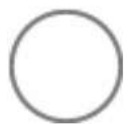
AGI>



Balcani: Tajani, Ue non ostacoli ingresso, prioritaria per Italia =

ieri alle 13:27

AGI>



Balcani: Tajani, ingresso Ue condizione stabilita Mediterraneo =

ieri alle 20:46



- Tajani a Nova Gorica: Paesi Balcani occidentali in Europa quanto prima. Per Italia è priorità

ieri alle 20:45



- Tajani: Con sospensione Schengen nessun pregiudizio, solo sicurezza frontiere

ieri alle 20:45



- Tajani: Errore posporre adesione Balcani occidentali a Ucraina

ieri alle 20:26



- Tajani in missione a Trieste e Nova Gorica, in Slovenia. Immagini

ieri alle 20:26



- Tajani: Funerali Stato Mladic si potevano evitare, ma Serbia deve far parte di Ue nonost...

ieri alle 20:25



- Tajani: Quando finirà conflitto in Ucraina speriamo ripristino relazioni normali con Russia

ieri alle 18:01



- +++ ANSA FVG: LE NOTIZIE DEL GIORNO ORE 18:00 +++

ieri alle 15:05



- Balcani: Tajani, condivido le proposte dell'Osservatorio Sud Est Europa

ieri alle 14:08



- Balcani: Tajani, condivido proposte Osservatorio Sud Est Europa =

ieri alle 14:07



- Serbia: Tajani, funerali di Stato per Mladic si potevano evitare